

BONUS EDILIZIA: ELETTI E FIGLI DI UN DIO MINORE

LE GRAVISSIME E INGIUSTIFICABILI CRITICITÀ CONTENUTE NEL DECRETO LEGGE 25 FEBBRAIO 2022, N° 13

L'art 4 del provvedimento configura, sotto diversi profili, una gravissima asimmetria di trattamento tra i soggetti interessati alla vicenda e subordina la concessione di agevolazioni derivanti da risorse pubbliche della collettività all'applicazione, di fatto, di un unico Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Ciò si traduce, per non citare altri aspetti, anche in un'indebita limitazione della libertà sindacale e contrattuale prevista dall'art. 39 (ma anche 41) della nostra Costituzione e nulla ha a che vedere con la condivisibile avversione ai cosiddetti "contratti pirata" (e vorrei dire ancor di più, e prima, agli ingenti numeri di lavoratori che ancora oggi operano senza contratto alcuno). Non solo: al servizio di tale impostazione normativa, e quindi a supporto del Contratto Unico di cui sopra (e degli introiti della Cassa Edile altrettanto "unica"), viene posta l'attività, sempre finanziata da pubblici fondi, di Agenzia delle Entrate, INPS, Ispettorato del Lavoro, Carabinieri e Casse Edili stesse, queste ultime al medesimo tempo controllori e percipienti dei contributi. La fondamentale battaglia di civiltà contro gli infortuni sul lavoro - e non dimentichiamo anche contro gestioni opache in cantiere, se non di vero e proprio malaffare - necessita di provvedimenti, non certo del tutto discriminatori come quello di cui trattasi, che colgano il vero nodo che è costituito dalla qualificazione delle imprese (e, nelle opere pubbliche, delle Stazioni Appaltanti).

Ma c'è di più: c'è una assoluta schizofrenia per quanto riguarda la prevenzione sia della sinistrosità che del malaffare. Da un lato, infatti, si richiede l'applicazione del "Contratto Unico" (e nel settore pubblico si è giunti alla aberrazione - da esaminare sotto il profilo costituzionale - di affidare alle Stazioni Appaltanti la scelta del Contratto Collettivo di Lavoro da applicare da parte delle imprese esecutrici dei lavori in ambito PNRR); dall'altro, si consente che una stessa impresa possa aggiudicarsi un appalto e poi subappaltarne l'esecuzione al 100%, senza neanche curarsi più di rispettare il massimo ribasso del 20% tra appalto e subappalto, con buona pace della sicurezza e della qualità delle opere.

È una logica grave e inaccettabile, decisa peraltro ascoltando ("concertando con") solo le parti sociali direttamente interessate al "Contratto Unico" di cui trattasi.

Come FINCO - ma non solo, poiché anche altre, e crescenti in numero, Organizzazioni hanno manifestato lo stesso sconcerto - chiediamo di annullare tale Norma e sul tema abbiamo interessato, oltre al competente Ministro, anche il Presidente del Consiglio, i Ministri cofirmatari del provvedimento, la Presidente del Senato della Repubblica, il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio di Stato, il Presidente dell'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato - AGCM ed il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC. ■

■



1. (photo credit: Igor Ovsyannykov da Pixabay)

⁽¹⁾ Direttore Generale di Finco